

## Enac lancia l'allarme: compagnie a rischio le low cost si rafforzano

ROMA L'aumento dei passeggeri ( 6,5% nel 2011) non mette al sicuro le compagnie aeree italiane dalla crisi. Rischiano «di scomparire», avverte il presidente dell'Enac, Vito Riggio, perché la concorrenza è sui prezzi, sempre più bassi: per le compagnie tradizionali «il guadagno si riduce» mentre le low cost «si consolidano». In Italia è tutto mercato conquistato dall'irlandese Ryanair e dall'inglese Easyjet. Mentre l'amministratore delegato di Alitalia denuncia «l'accanimento» in «tasse e balzelli», e denuncia: così, «prima o poi spariamo o passiamo di mano».

Dibattito che prende spunto dal rapporto 2011 dell'Enac: negli aeroporti italiani i passeggeri sono stati 147,9 milioni, quasi 9 milioni in più rispetto all'anno prima; ma resta una «particolare criticità in termini patrimoniali, finanziari ed economici», un «generale stato di difficoltà» delle compagnie italiane. «Tutte in perdita», sottolinea Riggio, che sul fronte della crisi per il settore rileva «segnali di nuovo cedimento nel primo quadrimestre 2012».

Due le risposte dal governo, attese da tempo. Entro l'estate arriverà il piano nazionale per gli aeroporti (per una razionalizzazione, dopo il proliferare «effettivamente eccessivo» di piccoli scali non competitivi), ed entro fine anno dovrebbero essere firmati gli ultimi importanti contratti di programma con le società di gestione aeroportuali (Venezia e Roma, strategico quello per l'aeroporto di Fiumicino) che sciogliendo il nodo delle tariffe sbloccherebbero impegnativi piani di investimento ed il possibile ingresso di investitori stranieri. Il presidente di Assaeroporti e di Adr, Fabrizio Palenzona, che ha ricordato come già in passato una soluzione è apparsa più volte vicina per poi «perdersi nei meandri di una burocrazia anti-italiana».

Sulla questione delle autostrade, lo stesso Palenzona, a margine del convegno Enac, ha sottolineato come «se approvata, la norma che eleva dal 40 al 60% la percentuale minima di lavori che le società titolari delle vigenti concessioni di costruzione devono affidare a terzi potrebbero creare seri problemi alla pianificazione degli investimenti programmati e alla realizzazione delle opere nell'intero comparto».